

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461-886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## L'assessora Gerosa ora risponde a Kezich

La disamina del già direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina Giovanni Kezich pubblicata dall'Adige nei giorni scorsi è inappuntabile perché elaborata su fatti e su statistiche a consuntivo relativamente a iniziative culturali, stanziamenti di bilancio e numero di visitatori. Nel porre all'attenzione dei lettori le sue perplessità sulla gestione museale nell'ultimo triennio e sul calo generale delle visite dice bene quando afferma che l'etnografia è una cosa seria. Questa disciplina si occupa infatti dei comportamenti e delle forme di vita sociale e culturale degli aggregati umani di un territorio dato e non può essere sventata in forma eccessivamente semplificata senza snaturarne il contenuto scientifico. In una realtà territoriale come quella trentina tale ammonimento dovrebbe essere tenuto in seria considerazione dai rappresentanti politici al fine di evitare di sperperare un capitale di conoscenze e di pratiche museali riconosciute a livello nazionale e internazionale.

Nella scorsa legislatura avevamo posto alcune delle questioni sollevate da Kezich veicolandole all'assessore competente con puntuali atti di sindacato ispettivo (vedasi ad esempio l'interrogazione 2652/XVI del 7 maggio 2021) volti ad ottenere informazioni utili anche ad aprire un dibattito pubblico sul futuro delle funzioni e dei servizi del museo di San Michele e non solo ad ottenere spiegazioni sui procedimenti amministrativi avviati dalla giunta provinciale.

A tali atti non ricevevamo tuttavia alcun riscontro. In aggiunta alla generica giustificazione collegata all'attuazione dei principi di rotazione ordinaria del personale contenuta nella delibera dell'improvvisa rimozione del direttore, nessuna spiegazione di ordine politico è mai stata fornita a dispetto delle numerose richieste. Parimenti, non sono mai stati forniti elementi di rilievo rispetto alla programmazione e ai contenuti specifici sulle future evoluzioni del museo. A titolo esemplificativo, da anni si discute del rafforzamento dell'attività di studio e di divulgazione scientifica sulle tradizioni democratiche e di autogoverno locale che si sono

## I nostri figli

### I social: demoni o utili per chi educa?

GIUSEPPE MAIOLO

(segue dalla prima pagina)

A dire il vero, il pericolo proviene dall'uso dei social media che spesso è senza il controllo adulto e dalla frequenza di connessione elevata e intensa, spesso davvero eccessiva. Sappiamo però che essi soddisfano i bisogni della generazione alpha, i nati dal 2010, in quanto spazi sociali e luoghi di incontro virtuale che oggi servono per costruire relazioni private e affettive ma anche avviare relazioni professionali. Alcuni studi sulla Condizione giovanile (Rapporto giovani, Istituto Toniolo e Università Cattolica insieme a "Parole O\_stili") ci dicono, ad esempio, che il 59,1% ritiene utili i social per le informazioni e i contatti che riguardano il mondo del lavoro un 41,4% che dichiara di essersi imbattuti almeno una volta in una concreta opportunità di lavoro. Allora i social, che costituiscono il cuore delle tecnologie digitali, dovrebbero trovare più attenzione da parte di chi educa. Il che non significa approvarne l'uso senza regole e limiti e nemmeno rinunciare a segnalare le responsabilità di chi amministra le piattaforme. Significa però riconoscere le modificazioni avvenute nella società e le nuove forme di comunicazione, perché come diceva Zygmunt Bauman, già la "generazione z" non conosceva altra vita se non quella interconnessa, nata "in un mondo intessuto da connettività cablata, con fili o senza". Forse aiuterebbe sapere che ai nuovi nati, i social servono per diverse

ragioni a partire dalla possibilità di mostrare le conoscenze raggiunte e provare le proprie competenze oltre a sperimentare le relazioni anche quelle affettive. Il problema non è tanto quello di assolvere o condannare i social che pure hanno le loro responsabilità, ma accettare il fatto che è l'uso che deve essere controllato dagli adulti. I social sono spazi comunitari virtuali ampiamente condivisi tra i minori (e non solo) che entusiasmano per la loro architettura la quale stimola le motivazioni e l'interesse collettivo al punto tale che tutti li percepiscono come strumenti in grado di promuovere l'uguaglianza e come ambienti in cui ciascuno può creare i propri contenuti, dare spazio alla propria originalità e fruire della creatività degli altri. Significa allora trovare da parte degli adulti di riferimento valenze nuove e diverse necessarie oggi per educare alla digitalità. Soprattutto c'è bisogno di consapevolezza dell'utilità di una media education precoce oggi da integrare all'educativa tradizionale. Questo lo esigono i tempi, ma servono educatori competenti e autorevoli, capaci di dare indicazioni sull'utilizzo e sui pericoli che la tecnologia contiene, in quanto non è neutra. Urge allora formare adulti in grado di aiutare i giovani a non restare solo "consumatori" ma a diventare "prosumer" cioè protagonisti e produttori di strumenti e servizi di conoscenza.

**Giuseppe Maiolo**  
Psicoanalista, Università di Trento

sviluppatate con le antiche Carte di regola delle nostre comunità ma, nonostante le novità introdotte nella legge provinciale sulle attività culturali con un emendamento approvato nel novembre del 2022, non si intravede ancora nulla di significativo all'orizzonte.

In conclusione, l'intervento di Kezich dimostra ancora una volta la sua premura per il museo e per il suo autore Giuseppe Šebesta. Anche in virtù di

tale vivo e sentito interessamento, ritengo che l'assessora alla cultura Gerosa, al di là degli obblighi formali connessi al suo ruolo istituzionale che in questa sede non si applicano, non possa esimersi dal rispondere pubblicamente alle sollecitazioni di Kezich ed ai quesiti sul futuro del museo che, ahinoi, sono pendenti dalla scorsa legislatura.

**Alex Marini**  
Coordinatore del Movimento 5 Stelle

## I femminicidi e il rischio dell'emulazione

«Il fenomeno dei femminicidi non va di certo sottovalutato. Ma forse, dall'altro lato, rischiamo con questa visibilità, che ci sia una certa emulazione». Lo sostiene su L'Adige don Albino Dell'Eva, il parroco di Castello di Fiemme, che «sta cercando le parole giu-

ste» in questo momento dove è arduo trovare una sola parola.

Ma il sacerdote ha ragione adombrando l'emulazione. Era davvero il trapasso remoto quando, anche nel Trentino, alcune giovani donne si uccidevano dopo il parto. Era stata la segretaria della cancelleria della procura della Repubblica a convocare i cronisti per comunicare che aveva scoperto che quelle donne s'erano uccise per aver assunto un farmaco prescritto per contrastare il fenomeno della depressione dopo il parto. Su "L'Adige" e sull'"Alto Adige" si scrissero articoli per denunciare quel rischio. La stessa cosa avvenne sui giornali della Lombardia. Comunque quel medicamento sparì.

Poi ci fu la tragedia dei suicidi con i gas delle automobili. Nel colmo della disperazione, uomini e donne ficcavano un tubo di plastica nello scarico dell'auto, si serravano nell'abitacolo e morivano soffocati. Da quel momento, i cronisti decisero di non scrivere più di suicidi. Oggi purtroppo abbiamo gli assatanati della tastiera sui quali è inutile perdere tempo. Loro non hanno, ovviamente, le parole giuste che sta cercando il citato parroco: però si avverte l'ombra dell'emulazione. E poiché si cerca di fare barriera al massacro che incombe, vale la pena affrontare anche questo tema.

**Luigi Sardi**

## Grazie al dottor Corsini e alla Neurochirurgia

Egregio direttore, mi sento di dover ringraziare il neurochirurgo dottor Francesco Corsini dell'Ospedale Santa Chiara. Sono stata operata di un macroadenoma ipofisario dal dottore e devo dire che è veramente competente sui problemi dell'ipofisi per quanto mi è stato possibile capire, anche nel post operatorio è molto meticoloso e preciso, come tutto lo staff della Neurochirurgia è stato molto competente, attento e umano sia gli infermieri che gli operatori socio sanitari, come gli altri dottori. Prima di avere questo problema di salute io non avevo idea di quanti problemi può causare l'ipofisi. A Trento abbiamo un dottore preparato su questo ed è importante che la comunità lo sappia.

**Lettera firmata**

(segue dalla prima pagina)

Vi si parla di urgenze non differibili per la nostra scuola dell'autonomia; e per gran parte tali affermate urgenze partono dalla sottolineatura di contorni sempre più incerti fra gli organi della scuola (dirigenza, consiglio dell'istituzione, collegio dei docenti, assemblee di studenti e genitori istituite con i decreti delegati). Analisi anche condivisibili, nel dato di fondo: che un'autonomia autentica, come quella di cui il Trentino si fregia con idee però sempre meno nitide, dovrebbe dimostrare più coraggio nel progredire anziché cautela nel difendere un fortino privilegiato.

Il problema è che poi la lingua degli occasionali editorialisti batte dove il dente duole: si concentra cioè sulle esigenze osservate da un punto di vista (in molti casi quello della dirigenza scolastica) anziché svincolarsi da qualsiasi logica corporativa - fors'anche nutrita da buone intenzioni, ma pur sempre corporativa - per analizzare il problema in modo complessivo e organico. Un'analisi di tal fatta, sola, consente di dettare un'agenda delle priorità vere, come risposta ai problemi reali e ai rischi oggettivi che la divaricazione tra il sistema-scuola provinciale e nazionale sta comportando, senza produrre significativi benefici per i destinatari del sistema.

E dunque: al Trentino serve più o meno autonomia? Dipende. Se essa consiste davvero nella possibilità del sistema tutto di auto-determinarsi, a beneficio di una maggiore qualità e di risultati migliori della filiera educativa, ben venga. Quindi

## Istruzione

### Cosa serve alla scuola trentina

GIOVANNI CESCHI

un'Autonomia maiuscola, partecipata, flessibile alle caratteristiche di ogni comunità educativa, refrattaria a logiche autoritarie. Se invece qualcuno intende per autonomia mani più libere e procedure più snelle al fine di ottenere meglio e prima certi risultati, secondo logiche aziendalistiche che sono il problema e non la soluzione, ebbene: quest'autonomia minuscola rischia di essere a danno dei reali destinatari.

Curioso osservare che, passato ormai oltre un ventennio dalla supposta svolta morattiana, le parole-chiave dell'istruzione continuano a incartarsi sulle faticose "tre i", con un semplice maquillage linguistico: inglese (internazionalizzazione?), impresa e informatica. Vendendo come innovative perfette banalità: è ovvio che agli studenti, cittadini del futuro, si spalanchino più occasioni se sono capaci di relazionarsi in contesti internazionali e multietnici, se conoscono i rischi e sanno bene avvalersi delle nuove tecnologie, se entrano anche in relazione precoce e intelligente con il mondo del lavoro. Di converso, il rischio che la scuola sia confinata nelle quattro mura dell'edificio è ormai totalmente

scongiurato.

Eppure, a ogni nuova legislatura riaffiorano immancabili gli stessi slogan: a ben pensarci, cos'altro era l'infatuazione per il trilinguismo (e quindi per un Clil malinteso e sciagurato che tanti danni ha prodotto in Trentino)? E cos'altro è l'attuale mantra dell'orientamento e dell'alternanza scuola-lavoro pompata con ore obbligatorie che in molti casi costringono a ipocrisie e contorsionismi per un formale ossequio alla norma? Per non parlare dell'impennata che i fondi Pnrr hanno impresso alla terza "i", sostanziata di tanti oggetti anche superflui e ben poco sostanziosi in termini di contenuti e competenze reali degli studenti.

Fin qui ho distrutto. Mi si chiederà: di cosa ha bisogno allora la Scuola trentina? Sull'autonomia: di prendere coscienza che essa è fatta di strumenti e idealità. Più potenti sono i suoi strumenti e più labili, o discutibili, le sue idealità (cioè non supportate da autentica premura in campo educativo ma alimentate da interessi travisati) maggiori saranno i danni provocati. Quindi l'obiettivo per una Scuola migliore non può passare da più potere alle

scuole in sé, ma da un potere d'incidenza maggiore garantito alla comunità educativa tutta, con strumenti effettivi di controllo delle rispettive competenze da parte degli organi collegiali. Che collegiali devono essere, non solo di nome.

Poiché alla tentazione dei decaloghi è difficile sottrarsi, in un prossimo intervento entrerà nel merito di una decina di priorità che ravviso nell'attuale contingenza: solo come promemoria a chi, come Gerosa si è dichiarata lodevolmente in ascolto di tutte le componenti; e nella consapevolezza che poi gli orientamenti per una nuova stagione politica sono politici e ne portano tutta la responsabilità. Qui mi limito a ribadire l'assoluta urgenza di una riforma radicale della legge provinciale sulla scuola - l'ormai famigerata 5/06 - che raggiunge nel 2024 la "maggiore età" ma è nei fatti decrepita per la progressiva concrezione di strati aggiunti dal legislatore in questi diciott'anni per rispondere, non di rado con impianto più regolamentare che normativo, a obiettivi di piccolo cabotaggio.

L'obiettivo primo? Il ripristino di un nuovo dialogo fra gli attori della Scuola, scervo dall'ipocrita presunzione che chi va in classe debba essere guidato o anche solo "orientato", che ci sia chi conosce il reale "bene" degli studenti, assecondando tendenze e opinioni dominanti, o interessi esterni, anziché rispondere a una consapevole e condivisa responsabilità educativa.

**Giovanni Ceschi**

Insegna greco e latino al Liceo «Prati» e presiede il Consiglio del sistema educativo

**Meeting**  
agenzia per single



TRENTO via Pozzo 30 | t. 0461.980231  
www.meetingitalia.it | trento@meetingitalia.it

#### GIULIA ANNI 50.

Nubile. Laureata in giurisprudenza. Lavora settore pubblico. Ama gli animali.  
Donna decisa, diretta, indipendente, dolce.  
Cell 346 8885913

#### ALESSIA ANNI 70.

Divorziata. Pensionata ex ragioniera ed ex libera professionista. Bella donna solare, intraprendente e amante degli animali.  
tel 0461 980231

#### MATTIA ANNI 53.

Celibe. Laureato. Funzionario.  
Ha praticato sport a livello competitivo.  
Adora la natura, leggere e gli piacerebbe viaggiare di più.  
Cell 346 8885913

#### SAMUELE ANNI 63.

Celibe. Pensionato ex provinciale.  
Corretto, riservato, sensibile. Cerca una lei che condivida l'amore per la natura e la vita.  
Cell 346 8885913



Manda un sms al 346.8885913 con nome, età e città, riceverai 3 PROFILI di persone adatte a te!